

La Repubblica 10 Gennaio 2010

Calcio e mafia, un nuovo indagato

Ogni settimana, fra il 2005 e il 2007, i boss di Porta Nuova avrebbero preteso (e ottenuto) dalla Palermo calcio un pacchetto di biglietti omaggio, destinati ad essere rivenduti attraverso una fitta rete di bagarini. Il regista del ricatto alla società rosanero sarebbe stato il boss Salvatore Milano: è lui il primo iscritto della nuova inchiesta della Procura di Palermo su calcio e mafia. Lo storico padrino, già condannato al maxiprocesso, tornato in carcere con il blitz Perseo del dicembre 2008, è adesso indagato per estorsione.

Nelle ultime settimane, l'inchiesta della Dda condotta con i finanziari del nucleo speciale di polizia valutaria, ha avuto un'improvvisa accelerazione grazie alle dichiarazioni di uno degli ultimi pentiti di Cosa nostra. Marco Coga ha raccontato di aver accompagnato Nicolò Ingarao, il boss di Porta Nuova assassinato nel giugno 2007, alla Palermo calcio. Ma a fare cosa? I pm Francesco Del Bene, Gaetano Paci, Annamaria Picozzi e Marcello Viola, titolari dell'inchiesta su calcio e mafia, andranno presto a interrogare il collaboratore che da luglio sta riempiendo pagine di verbali davanti al sostituto procuratore Roberta Buzzolani, che segue le indagini sui boss di Porta Nuova. Già l'avvocato dei Lo Piccolo, Marcello Trapani, anche lui collaboratore di giustizia, aveva parlato di una presenza di Ingarao e Milano alla Palermo calcio, fra il 2005 e il 2006: «L'incontro, fu sollecitato da Foschi — aveva messo a verbale — dopo una contestazione dei tifosi, per la riduzione dei biglietti omaggio. Alla fine, l'accordo fu trovato — ha detto Trapani — così mi ha raccontato Pecoraro». Giovanni Pecoraro, ex responsabile del settore giovanile, ha confermato, seppur fra qualche distinguo: «Fu Foschi a chiedermi di raggiungerlo — ha spiegato ai pm — mi ritrovai davanti a quelle persone, e soprattutto a una richiesta, l'inserimento del figlio di Ingarao nelle giovanili. Dissi con fermezza che non potevo inserire nessuno senza un provino». Foschi, interrogato a settembre, ha negato qualsiasi ricatto alla Palermo calcio. Uscendo dal palazzo di giustizia, disse ai giornalisti: «Non c'è mai stato alcun summit di mafia allo stadio. Ogni settimana, io incontro i tifosi e parlavamo di calcio». A una domanda sulla presenza di Ingarao e Milano, l'ex direttore sportivo rispose: «Anche loro erano dei tifosi, pure con loro si parlava solo di calcio. Non c'è mai stata alcuna estorsione». Coga parla della stessa riunione riferita da Trapani o di un altro incontro? I magistrati sperano che il pentito possa chiarire attraverso quali canali arrivavano i biglietti omaggio a Cosa nostra. Sostiene Coga che i boss erano riusciti ad infiltrarsi nel tifo rosanero: alcune contestazioni dagli spalti sarebbero state organizzate dai capimafia, solo per ottenere più biglietti.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS